



REGIONE CALABRIA



PROVINCIA DI COSENZA



COMUNE DI FAGNANO CASTELLO

**PROPOSTA DI
PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DEL COMUNE DI FAGNANO CASTELLO (CS)**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
- RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -
(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)**

ALLEGATO 1

Sintesi non tecnica

Marzo 2014

INTRODUZIONE

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) ha il compito di definire le strategie per il governo dei territori comunale oggetto di pianificazione.

Nello specifico gli obiettivi di tale strumento si sintetizzano in termini generali in:

- classificare il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e agricolo-forestale;
- individuare le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità;
- definire i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali, ambientali;
- determinare i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni del territorio in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale;
- individuare le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile e le aree di ammassamento dove ricoverare le popolazioni colpite da eventi calamitosi;
- delimitare gli ambiti urbani e periurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;
- delimitare gli ambiti di tutela del verde e delle porzioni storiche del territorio, nonché gli ambiti a valenza paesaggistica e ambientale;
- individuare le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche;
- definire i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile;
- assicurare la trasparenza dei processi decisionali e garantire la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio.

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.U.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

In particolare il Rapporto Preliminare Ambientale della VAS del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del relativo Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) rappresenta lo strumento di valutazione delle preliminari scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Il Rapporto Preliminare Ambientale, dunque, si sostanzia nella necessità di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale*, il quale a sua volta, sempre in relazione al contesto in esame su cui agisce il Piano Strutturale Comunale, ha come finalità quella di verificare: stato quantitativo-qualitativo delle risorse; pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili; motivazioni delle scelte; standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte); azioni ed effetti sull'ambiente; politiche di risposta; capacità di carico; offerta disponibile nel riuso delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali, produttivi e dei servizi; condizionamenti degli interventi; determinazione degli ambiti degli effetti; criteri e parametri di compatibilità; vincoli e limiti

d'uso; coerenza interna dell'impianto normativo; indirizzi nei confronti del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU), degli strumenti attuativi e di pianificazione negoziata.

Nello specifico i contenuti del presente Rapporto Preliminare Ambientale, da sottoporre alla Conferenza di Pianificazione prevista dalla legge regionale n.19/2002 e alla consultazione con le Autorità Ambientali, sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché nell'Allegato F del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del documento elaborato, che afferisce ai contenuti del disciplinare operativo inerente la procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale - Integrazione R.R. n.3 del 04/08/2008 approvato con D.G. R. 535/08 – Deliberazione 624 del 2011.

Successivamente, dunque, occorrerà dare atto della consultazione del presente Rapporto Preliminare Ambientale al fine di evidenziare come verranno presi in considerazione i contributi pervenuti nella stesura definitiva del piano.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel “processo di VAS” vi è innanzitutto la figura dell'*Autorità Competente*, che il DLgs.152/2006, all'art. 5, definisce: “la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel *Dipartimento Politiche dell'Ambiente* (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del “Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”.

Altro soggetto interessato nel “processo di VAS” è la figura dell'*Autorità Procedente*, che il DLgs.152/2006, all'art. 5, definisce: “la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”. Tale Autorità, per il PSC in argomento, è stata individuata nel Comune di Fagnano Castello (CS).

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale*, che il DLgs.152/2006, all'art. 5, definisce: “soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”.

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il *Pubblico Interessato*, che il D.lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: “il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”.

Tali soggetti sono stati, altresì, consultati nella fase di elaborazione del Documento preliminare a cui afferisce il presente documento, mediante incontri pubblici supportati dalla iniezione di interviste semi-strutturate, per come indicato nel dettaglio nel *fascicolo della partecipazione*,

allegato al suddetto Documento Preliminare per come previsto dalla *Deliberazione n. 209 del 3 agosto 2012*.

Informazioni specifiche inerenti la prima fase di consultazione (*scoping*) saranno specificate nel Rapporto Ambientale definitivo, per come indicato nell'Allegato 1 – Indice del Rapporto Ambientale – e altresì riportato nell'allegato d del Disciplinare operativo *Indirizzi per la redazione della dichiarazione di sintesi - Informazione sulla decisione* (D.LGS. 152/2006 SS.MM.II., ART.17). Tali informazioni complete anche della seconda fase di consultazione e del parere motivato saranno infine allegate al piano adottato, ovvero approvato nella sua veste definitiva, insieme a tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria, con specifico riferimento alle misure utilizzate in termini di monitoraggio.

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PSC

Il Piano Strutturale Comunale di Fagnano Castello, sulla scorta delle analisi del Quadro conoscitivo, definito analiticamente, ma anche mediante il processo partecipativo, che deve permeare l'intero processo di piano¹, si pone come obiettivo generale lo sviluppo sostenibile e compatibile del territorio sia dal punto di vista fisico-ambientale che economico e sociale, al fine di garantire idonee condizioni di qualità della vita della comunità in esso insediata e delle aree prossime allo stesso, venendo incontro a quanto indicato anche a livello sovraordinato.

Il territorio, dunque, viene considerato come patrimonio fisico, sociale e culturale, costruito nel lungo periodo e in fase di continuo mutamento; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo compongono (residenze, spazi pubblici, infrastrutture, aree rurali, boschi, etc.), le cui rispettive identità devono costituire il nucleo, collettivamente riconosciuto, di qualsiasi ipotesi di sviluppo del territorio comunale.

Gli obiettivi specifici del PSC di Fagnano Castello, indicati come scenari previsionali all'interno del Documento preliminare e di seguito come Azioni/Interventi sono improntati alla promozione dello sviluppo locale attraverso la tutela e la valorizzazione del paesaggio ambientale ed antropico, il miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini anche mediante il controllo dei rischi, la distribuzione di adeguate destinazioni di uso e la predisposizione di strumenti programmatici compatibili con le preesistenze che tendono ad evolvere in senso positivo.

In questa ottica, dunque, il presente Documento Preliminare del Piano Strutturale vuole definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni, indicando un assetto sostenibile del territorio in termini di uso del suolo, favorendo la riqualificazione urbanistica e ambientale del territorio comunale e l'utilizzo delle specifiche risorse naturali e antropiche, individuate anche in termini di relative criticità, nonché la definizione di nuove funzioni insediative e produttive, altresì supportate da attrezzature e infrastrutture pubbliche di effettivo interesse in termini di sviluppo locale economico e sociale.

¹ A tal riguardo si ricorda che nella definizione dei sotto indicati scenari previsionali, al fine di garantire la valorizzazione di diversi soggetti rappresentativi il processo partecipativo, si è tenuto conto altresì di quanto indicato all'interno del Verbale di deliberazione consiliare C.C. n.1 del 17.04.2012 2012 inerente la predisposizione di linee guida alla elaborazione Piano Strutturale Comunale.

N.	Linee strategiche	Obiettivi generali	Azioni/Interventi
1	Territorio antropizzato -Centro storico	Non impegnare ulteriore suolo per residenze, rispetto alla pianificazione vigente, con l'aggiornamento delle verifiche inerenti gli studi di settore, incentivando il miglioramento della qualità edilizia e urbana dell'esistente mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici, ovvero mantenere l'impianto e la vocazione degli insediamenti esistenti, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche.	Incentivare azioni di tutela delle preminenze architettoniche presenti, agevolando e favorendo i cittadini al recupero degli immobili abbandonati, anche mediante il possibile accorpamento delle piccole e frastagliate unità immobiliari, in modo da costituire delle unità immobiliari ad uso abitativo o destinate ad attività produttive (commerciale, ricettiva, artigianale ecc.) adeguate alle esigenze odierne, sia dal punto di vista prettamente dimensionale che igienico sanitario, favorendo, altresì, la realizzazione di alloggi da destinare ai cittadini bisognosi, l'insediamento dei lavoratori stranieri già integrati nell'apparato produttivo locale, il riuso di edifici al fine di attivare adeguati servizi sociali di supporto alla popolazione, la fruibilità di tale comparto urbano.
2	Territorio antropizzato -Aree urbanizzate sature	Riservare prevalentemente a nuove funzioni utili allo sviluppo socio-economico del contesto territoriale in esame le mantenute previsioni espansive della pianificazione vigente. Trasversale ai suddetti obiettivi è quello inerente il recupero ambientale del tessuto urbano degradato, mediante la rinaturalizzazione degli ambiti, la predisposizione di aree utili a garantire la sicurezza (aree di emergenza), etc.	Consentire la riqualificazione dei manufatti esistenti, nonché azioni di adeguamento compatibili con gli attuali assetti, al fine di incentivare e qualificare anche le attività economiche già esistenti, venendo incontro il più possibile ai dettami di legge inerenti la riduzione di uso di suolo, nonché garantendo lo stato di fatto e di diritto acquisito nel tempo dai cittadini che hanno investito nel tempo su proprietà rientranti all'interno del contesto di riferimento.
3	Territorio antropizzato -Aree urbanizzate e/o suscettibili di urbanizzazione sostenibile		Riservare prevalentemente tali aree ad azioni volte a garantire adeguati standard e incentivare la realizzazione di servizi che - se opportunamente supportate nella fase attuativa - mirino a ottimizzare le risorse sempre più scarse, contenendo gli sprechi ed elevando la qualità della vita.
4	Salvaguardia del patrimonio forestale	Incentivare azioni volte a garantire il restauro conservativo delle foreste, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi.	Far fronte ai bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, nonché a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera della castagna, filiera del legno, prodotti del sottobosco, etc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e

			del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione di nuove filiere locali.
5	Qualificazione delle aree agricole	Favorire il recupero dei nuclei rurali abbandonati o parzialmente abitati, al fine di agevolare la tutela e l'uso del territorio agricolo in stato di abbandono; favorire le esigenze delle aziende agricole e zootecniche presenti sul territorio, sia dal punto vista di adeguate e compatibili classificazioni territoriali che di infrastrutture viarie.	Attivare misure di indirizzo sia per salvaguardare che per valorizzare il patrimonio identitario agricolo locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione), nonché di incentivare la nascita di nuove filiere produttive. In questo quadro, per favorire la tipizzazione del sistema produttivo, occorre prevedere indirizzi utili a recepire gli input provenienti anche dal livello comunitario e regionale circa: la possibile costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto; la creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.).
6	Incentivazione delle attività turistiche	Rendere il territorio locale maggiormente predisposto alla incentivazione delle attività turistiche in grado di soddisfare nel tempo le esigenze di nuove domanda di turismo prefigurate, in quanto l'attuale offerta locale/tipica non è sufficientemente caratterizzata.	Puntare sull'incentivazione di un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali; valorizzando la montagna attraverso attrezzature compatibili, realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale, assegnando al territorio rurale il ruolo di luogo privilegiato di funzioni anche diverse da quella convenzionale di produzione agricola, purché espletate in modo da preservare e valorizzare non solo l'ambiente naturale, ma anche le tradizioni e le culture che contribuiscono a formare le identità locali, ritenute esse stesse un valore in sé.

Nella fase successiva alla elaborazione del Documento preliminare verranno definite le scelte “strutturali” che, altresì analizzate all’interno del Rapporto Ambientale definitivo, permetteranno, insieme alle osservazioni della Conferenza di Pianificazione, alla esplicitazione delle ulteriori fasi del processo partecipativo e di consultazione ambientale, di comporre le definitive azioni del piano e le relative verifiche, di seguito effettuate per gli obiettivi preliminari del piano sopra descritti.

ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

Piano Regolatore Generale

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Fagnano Castello è la Variante Generale al Piano Regolatore ed il Nuovo Regolamento Edilizio approvati con decreto regionale n.11669 del 11/08/2003.

Tra gli obiettivi di tale Piano menzioniamo:

la riqualificazione urbana dell’esistente;

evitare di interessare all’edificazione parti di territorio estranee al contesto urbano.

Strumenti attuativi

Piano di recupero: per il Centro Storico il Comune di Fagnano Castello è dotato di un Piano di Recupero esteso all’intera zona, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale del 22.07.1993. Gli interventi edilizi ammessi sono:

- ordinaria manutenzione;
- straordinaria manutenzione;
- restauro conservativo;
- risanamento igienico ed edilizio;
- ristrutturazione, demolizione ed eventuale ricostruzione solo per i fabbricati o manufatti che non presentino peculiari caratteristiche di interesse storico-ambientale o siano in stato di notevolissimo degrado fisico;
- ristrutturazione urbanistica mediante ricomposizione fondiaria.

Piano di protezione civile: è stato approvato con deliberazione di giunta comunale n.15 del 23.03.2000. Esso ha come finalità la tutela dei cittadini e la salvaguardia dell’ambiente e dei suoi beni nel caso si verifichi una “calamità naturale”. E’ uno strumento operativo valido per analizzare i possibili rischi cui il territorio comunale può essere soggetto, individuare aree di raccolta e attendamenti, e analizzare criteri d’intervento per fronteggiare i suddetti eventi calamitosi, qualora si verifichino.

Strumenti di programmazione sovra-comunale

Progetto Integrato Territoriale (PIT)

Progetto integrato per le aree rurali (PIAR)

Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)

Parco naturale regionale di Monte Caloria e della Catena Costiera

Con proposta di legge regionale 163/2011 è in itinere l'istituzione del Parco naturale regionale di Monte Caloria e della Catena Costiera.

Il Parco Naturale di Monte Caloria e della Catena Costiera è un'area di notevole importanza ecosistemica, corridoio ecologico naturale di interconnessione tra il Pollino e la Sila, i cui elementi endemici e tra questi il sistema dei laghi naturali, sui generis in tutta la Calabria, necessitano di misure urgenti per arrestare la perdita di biodiversità e il rilancio di programmi di sostenibilità.

La proposta ha preso spunto dalla convinzione che occorre assicurare una prospettiva di sviluppo sostenibile alla popolazione residente, senza compromettere la natura e il paesaggio; dalla consapevolezza che gli interessi economici legati allo sviluppo di un territorio ad alta frequentazione umana, debbano armonizzarsi con le esigenze di tutela e conservazione delle stesse risorse naturali e, ancora, dall'importanza eminente che assumono le aree protette nella politica di sviluppo sostenibile e nella conservazione delle risorse naturali della nostra Regione. L'istituendo Parco ha un'estensione di circa 9.758 ettari, con quote altimetriche che variano dai 400 m s.l.m. ai 1.400 m s.l.m.

Nella tabella seguente sono riportati i comuni ricadenti nell'area del Parco.

Comuni	Superficie (ha) interessata a Parco	Superficie (Km2) totale Comune	% Superficie protetta
• Fagnano Castello	1.985	29,43	67%
• Malvito	645	37,93	17%
• Cetraro	580	65,67	08%
• Acquappesa	400	14,00	29%
• Guardia Piemontese	760	21,40	36%
• Mongrassano	940	34,86	27%
• Cerzeto	735	21,71	34%
• San Martino di Finita	320	13,01	24%
• Rota Greca	430	34,86	13%
• Fuscaldo	745	60,38	12%
• Lattarico	230	42,00	5,5%
• San Benedetto Ullano	600	19,00	32%
• Montalto Uffugo	1200	78,43	15%
Superficie totale	9.758	472,68 Km2	20,5%

Quadro programmatico regionale di riferimento

Tipologia e estremi atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuti del documento
Delibera n° 773, del 22 Agosto 2012. D.C.R. n. 300 del 22 Aprile 2013	Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica	Partendo dal presupposto secondo cui la pianificazione territoriale ha inevitabili ricadute, in termini di effetti/impatto/trasformazioni sul paesaggio, causandone tutela o degrado e che la progettazione paesaggistica ha a sua volta incidenza sulle caratteristiche di un determinato territorio e dei processi che ne hanno definito le forme, riguardo soprattutto ai fattori naturali, storico-culturali e alle attitudini ad abitarlo, il QTR, evidenziando e la stretta e profonda interrelazione territorio/paesaggio, considera il governo del paesaggio nel progetto di pianificazione sia come elemento utile per la ricostruzione delle relazioni tradizionalmente esistenti tra società e territorio sia come fattore utile a rafforzare il sentimento di appartenenza e di radicamento, facilitando la conservazione delle singolarità dei luoghi e delle diversità territoriali in generale.
Deliberazione del Consiglio Provinciale n 14 del 5 maggio 2009	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza	Definisce strategie e indirizzi per la formazione della Provincia intesa come una Provincia in cui valorizzare le risorse naturali e culturali come fattori strategici dello sviluppo territoriale. Favorisce l'uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale, orientato al turismo di qualità. Favorisce l'implementare di un sistema economico produttivo e culturale, valorizzando i saperi e le tradizioni locali.
Decisione C(2007) 6322 del 07/12/2007	PO FESR 2007-2013	L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.
Decisione C (2007) 6007 del 29/11/2007	PSR FEASR 2007-2013	L'obiettivo prioritario del Programma è quello di creare un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato, autonomo e duraturo in tema di agricoltura. Definisce indirizzi e criteri per l'attuazione di interventi nei comuni a vocazione agricola e forestale, anche in termini di sviluppo turistico.
Deliberazione della Giunta regionale, n. 564 del 24/08/2009	PAR FAS 2007-2013	Supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione.

Quadro programmatico regionale di riferimento – Alcuni Piani di settore

Tema ambientale	Tipologia e estremi atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuti del documento
Fauna, Flora, Biodiversità e Paesaggio	Deliberazione della Giunta regionale, n. 948/2008	Piani di gestione siti Natura 2000	L'obiettivo dei Piani è quello di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.
Acqua	Deliberazione di adozione della Giunta regionale n. 394 del 30/06/2009	Piano di tutela delle acque	L'obiettivo del Piano è quello del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e della protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale
Comune di Fagnano Castello

Suolo	Deliberazione della Giunta regionale n. 115 del 28.12.2001	Piano di Assetto idrogeologico	Il Piano ha valore sovra-ordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Tutte le informazioni e gli atti del Piano, oltre che essere depositati presso la sede dell'Autorità di Bacino Regionale. Nell'ambito del Progetto di "Reingegnerizzazione del Portale Web dell'Autorità di Bacino Regionale" è contemplata la pubblicazione degli aggiornamenti al PAI tramite una sezione apposita del sito, mentre la visualizzazione delle cartografie relative fa riferimento all'applicativo WebGIS a cui affluiscono anche tutte le informazioni e i dati relativi al PAI approvato nel 2001.
Rifiuti	Ordinanza n. 6294 del 30/10/2007 Publ. in suppl. straord. n. 2 BURC n. 20 del 31 ottobre 2007	Piano gestione rifiuti	Il PGR, al fine di creare un "Sistema Integrato di smaltimento dei Rifiuti" secondo criteri di efficienza ed economicità, contiene una programmazione articolata degli interventi da effettuare sul territorio regionale caratterizzata da stretta correlazione tra le fasi di produzione, raccolta, trasporto, recupero, riutilizzo e smaltimento finale.
Aria	Documento preliminare approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 9 del 13/01/2010	Piano di tutela della qualità dell'aria	Il documento preliminare fornisce obiettivi e indicazioni per il miglioramento della qualità dell'aria. Con specifico riferimento alle caratteristiche territoriali, contiene: - Zonizzazione del territorio; - Classificazione delle zone valutando gli eventuali superamenti delle soglie di valutazione superiore ed inferiore; - Gestione in termini di pianificazione della qualità dell'aria attraverso la strutturazione della rete di rilevamento Regionale.
Fattori climatici ed Energia	Deliberazione del Consiglio regionale n. 315 del 14/02/2005 Publ. in suppl. straord. n. 12 BURC n. 5 del 16 marzo 2005	Piano energetico regionale	Definisce le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggiore tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. Definisce inoltre gli obiettivi di sostenibilità al 2010 e le corrispondenti azioni per il loro raggiungimento, fornendo linee di indirizzo e coordinamento in materia energetica agli Enti Locali.
	Decisione C(2007) 6820 del 20/12/2007	POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico	L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.
Risorse culturali e paesaggio e trasversalità connesse a diverse tematiche ambientali	Decisione C(2008)5527 del 6/10/2008	POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	Le priorità del Programma concorrono a promuovere lo sviluppo socio - economico regionale connesso alla valorizzazione dei fattori di attrattività del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, da conseguire mediante strategie coordinate ed integrate delle quattro Regioni Convergenza.

Seppur ancora in fase di transizione si riportano di seguito gli indirizzi generali della nuova programmazione Comunitaria 2014-2020.

L'Europa ha attualmente bisogno di rivedere il proprio modello di crescita e, nel giugno 2010, il Consiglio Europeo ha adottato la Strategia Europa 2020, che costituisce il quadro politico di questo decennio, all'interno del quale si declina anche la politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020.

Tale strategia enuncia tre grandi priorità, che si concretizzano nel condurre l'Europa verso una Crescita Intelligente, una Crescita Sostenibile e una Crescita Inclusiva (o Solidale). Tali priorità vengono perseguite, tra l'altro, attraverso sette Iniziative Quadro. La strategia individua anche gli obiettivi principali dell'UE per la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'occupazione, l'istruzione e la riduzione della povertà, quantificando le soglie da raggiungere, in tali ambiti, per il 2020.

Questa strategia deve essere ulteriormente sviluppata a livello nazionale e regionale, così la coesione economica, sociale e territoriale vengono posti al centro della strategia, garantendo la mobilitazione di tutte le risorse, affinché convergano verso il perseguimento delle priorità e degli obiettivi posti.

La proposta di Regolamento Generale ha previsto l'adozione, da parte della Commissione, del Quadro Strategico Comune, volto a tracciare le linee guida per la definizione delle priorità di investimento per gli Stati membri e per le Regioni, nonché le modalità di attuazione della politica di coesione.

Il Quadro ha lo scopo di tradurre gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi, il FESR, il FSE, il Fondo di Coesione, il FEASR e il FEAMP.

Si propone di rafforzare la coerenza tra gli obiettivi politici della strategia e le politiche nazionali, ma individua anche metodi e strumenti che rendano possibile l'integrazione e una migliore combinazione dei vari Fondi, al fine di massimizzare l'impatto degli investimenti dell'Unione europea.

Le autorità nazionali e regionali utilizzeranno questo quadro come base per la redazione dei loro Contratti di Partenariato, un documento nazionale, concertato con le Regioni e gli enti territoriali, da adottare in seguito ad un'attività negoziale con la Commissione europea, con la quale ciascuno Stato membro si impegna a contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei posti per il 2020 e a dar conto dei progressi conseguiti mediante le relazioni annuali.

Gli Stati membri (e, con essi, le Regioni) devono soddisfare alcune Condizionalità prima (condizionalità ex ante) e durante (condizionalità ex post) l'erogazione dei Fondi, al fine di creare il contesto socioeconomico adatto all'attuazione delle politiche favorire l'ottenimento degli impatti sperati.

Tali condizionalità sono legate agli Undici Obiettivi Tematici, contenuti sempre nella proposta di regolamento generale, che verranno declinati nei programmi operativi in priorità d'investimento, rappresentando, in tal modo, l'impianto strategico degli strumenti attuativi regionali.

ANALISI DI SINTESI DEL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

Quadro di insieme dell'assetto territoriale

Il territorio è situato a nord della Calabria, e coincide con la fascia centrale ed interna della provincia di Cosenza, ovvero la media Valle del Crati, riguardante una superficie di 837,52 Km² in cui risiedono 126.600 abitanti (Istat 2001).

La valle è attraversata longitudinalmente dal fiume Crati, il più lungo della Calabria (81 Km), che ha origine in Sila e sfocia sulla costa ionica, nei pressi di Sibari e dal fiume Esaro suo principale subaffluente.

La conformazione morfologica della valle ha fortemente caratterizzato il sistema infrastrutturale e viario e di collegamenti, ed è proprio in seguito a ciò che si assiste ad un addensamento infrastrutturale, in prossimità dalla Piana che ospita l'alveo del Crati, che diviene disarmante rarefazione con l'aumentare delle quote geodetiche. Tale rarefazione viaria lascia in isolamento la numerosa schiera di agglomerati urbani, che si trovano esclusi dagli assi di trasporto e di sviluppo.

I Comuni all'interno di tale area sono in ordine alfabetico:

Altomonte, Bisignano, Cervicati, Cezeto, Fagnano Castello, Lattarico, Luzzi, Malvito, Mongrassano, Montalto Uffugo, Rende, Roggiano Gravina, Rose, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Marco Argentano, San Martino di Finita, Santa Caterina Albanese, San Vincenzo la Costa, Torano Castello, Zumpano.

In sintesi il territorio è attraversato dall'autostrada SA-RC, mentre all'interno le vie di collegamento sono costituite da una rete primaria, formata dai collegamenti tra i centri abitati con l'esterno dell'area (SS 283, SS 660), ed una secondaria, concernente la connessione dei vari Comuni dell'area (strade provinciali e comunali). Gli scali ferroviari sono presenti lungo l'asse Sibari-Cosenza che attraversa tutta l'area.

Il patrimonio naturale dell'area, si presenta sostanzialmente ben conservato (in particolare nel territorio sono presenti numerosi siti e habitat ambientali protetti e di grande valore ecologico) e non si registrano rischi legati a fenomeni di inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera, nonostante sia comunque necessaria una più consapevole gestione della risorsa acqua e dei rifiuti.

Notevole è la dotazione delle risorse culturali dell'area, in quanto sono presenti numerosi siti con reperti archeologici e numerose testimonianze della cultura rurale e produttiva. La quasi totalità dei Comuni ha origini antiche e conserva nuclei storici che rappresentano un vero e proprio patrimonio, sia edilizio che storico-artistico, inerente la tradizione culturale che essi evidenziano sia come singoli edifici che come tessuto urbano complessivo. Inoltre, bisogna sottolineare come in molti Comuni dell'area sono radicate comunità albanesi che da secoli mantengono intatte le specificità linguistiche e culturali.

All'interno di tale sistema sono presenti, inoltre, centri maggiori che hanno mostrato negli anni un tendente ampliamento verso nord, accentuando la morfologia lineare del conurbato Cosenza-Rende, nonché centri minori che caratterizzano diversi livelli di "urbanizzazioni di bordo".

L'area in esame, dunque, è prossima al sistema urbano più "strutturato" dell'ambito regionale, la cui marginalità non coincide in toto con quella nella quale la città è tutta centro rispetto ad una unica periferia costituita dall'hinterland agricolo.

Elementi caratterizzanti il quadro conoscitivo del territorio comunale

Le analisi dei dati conoscitivi del Comune di Fagnano Castello hanno interessato le tematiche di seguito indicate:

Strumenti di programmazione e pianificazione:

Piano regolatore generale, piani attuativi, strumenti di programmazione e pianificazione sovra-comunali.

Sistema insediativo:

Situazione del patrimonio abitativo, con particolare riferimento a:

- edifici ad uso abitativo;
- abitazioni in edifici ad uso abitativo;
- abitazioni occupate e libere;
- indicatori relativi alle abitazioni: numero di occupanti per stanza; numero di stanze per abitazione; percentuale abitazioni occupate da persone residenti (in affitto - di proprietà); superficie media delle abitazioni (mq); mq per occupante.

Sistema relazionale:

Analisi delle infrastrutture della mobilità

Analisi delle altre infrastrutture a rete (acquedotto, rete fognaria, metanodotto)

Struttura socio-economica:

Popolazione

Andamento della popolazione

Popolazione residente

Popolazione residente per fasce anagrafiche

Popolazione straniera residente

Indice di vecchiaia

Popolazione residente che si sposta giornalmente

Classificazione della popolazione per grado di istruzione

Famiglie

Numero di famiglie

Numero medio di componenti per famiglia

Percentuali di nuclei familiari

- percentuale di coppie con figli
- percentuale di coppie non coniugate

Lavoro

Tasso di attività

Tasso di occupazione

Tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione giovanile

Occupati per attività economica

Occupati per sezioni di attività economica.

Terziario: commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso, banche, uffici postali, farmacie, uffici pubblici, distributori di benzina, strutture ricettive, etc.

Servizi: scuole, parcheggi, aree a verde, etc.

Per quanto attiene il *sistema naturalistico-ambientale*, si demanda a quanto indicato all'interno del capitolo sotto indicato come *il contesto ambientale e territoriale di riferimento*.

Ad accompagnare i dati, di seguito indicati, sono le tavole di analisi che, insieme a quanto dettagliato negli studi di settore completano il quadro conoscitivo, nonché le tavole di progetto - *Classificazione del Territorio* - e di verifica.

Occorre ricordare che le tavole di verifica concorrono ad esaminare la preliminare compatibilità del piano, con le preesistenze programmatiche e con i caratteri ambientali di maggiore interesse, soprattutto in termini di rischio.

Tali tavole anticipano le verifiche da effettuare successivamente in termini di dimensionamento anche in riferimento alle future previsioni demografiche utili ad attestare la sotto classificazione del territorio in ambiti unitari, ricordando a tal riguardo la previsione all'interno degli stessi di adeguati standard urbanistici.

ELENCO ELABORATI GRAFICI

Tavole di analisi 1:10.000

Tavola A1 – Inquadramento Territoriale

Tavola A2 – Zonizzazione PRG vigente

Tavola A3 – Sistema infrastrutturale

Tavola A4 – Impianti a rete

Tavola A5 – Patrimonio storico-culturale, settore terziario e servizi

Tavola A6 – Sintesi dei vincoli

Schema di massima progettuale 1:5.000

Tavola P1a – Classificazione del territorio (aree urbanizzate, urbanizzabili, agricole-forestali) – Fagnano Castello Ovest

Tavola P1b – Classificazione del territorio (aree urbanizzate, urbanizzabili, agricole-forestali) – Fagnano Castello Est

Tavole di verifica 1:5.000

Tavola V1a – Classificazione del territorio – sintesi dei vincoli geomorfologici – Fagnano Castello Ovest

Tavola V1b – Classificazione del territorio – sintesi dei vincoli geomorfologici – Fagnano Castello Est

Tavola V2a – Classificazione del territorio – zonizzazione PRG vigente – Fagnano Castello Ovest

Tavola V2b – Classificazione del territorio – zonizzazione PRG vigente – Fagnano Castello Est

Sistema insediativo

Il Comune di Fagnano Castello è caratterizzato da un centro abitato ben delineato sul territorio e da pochi altri nuclei abitati. Poche sono le case sparse. In sostanza si può dire che il sistema insediativo si sviluppa per più dell'ottanta per cento nel centro abitato principale.

Dalle analisi condotte sul sistema insediativo, elaborate su base Istat, si può evidenziare che:

- gli edifici presenti sul territorio per più dell'ottanta per cento sono ubicati nel centro abitato, e più del novanta per cento di essi al 2001 erano utilizzati;
- gli edifici ad uso abitativi risalgono per poco più del 20% a prima del 1919, e per circa il 70% al periodo intercorrente tra gli anni venti e gli anni ottanta. Si può dire quindi che di fatto l'edilizia è in una situazione di stallo da circa 30 anni;
- circa il 95% degli edifici ad uso abitativo hanno al massimo n.3 piani fuori terra;
- più del 60% degli edifici ad uso abitativo sono costruiti in muratura portante;
- più del 30% delle abitazioni in edifici ad uso abitativo al 2001 risultavano vuote;
- circa il 80% delle abitazioni occupate da persone residenti al 2001 erano di proprietà.

Le tabelle di dettaglio sono indicate nel documento preliminare e nel rapporto preliminare ambientale.

Sistema relazionale

Infrastrutture della mobilità

Oltre che dalle svariate strade comunali, il sistema viario di Fagnano Castello è caratterizzato dalla presenza della:

- strada statale S.S. V. DELLE TERME N. 283 che collega il Comune alla costa tirrenica e dall'altro lato all'Autostrada SA-RC;

- strada provinciale S.P. N.270 che collega il Comune agli altri centri della Valle dell'Esaro, alla suddetta S.S. N.283 e al Comune di Cetraro;
- strada provinciale S.P. N.112 che collega il Comune alla frazione San Lauro, alla suddetta S.S. N.283 e al Comune di San Marco Argentano.

Il collegamento da Fagnano Castello in direzione altri comuni della Valle dell'Esaro, in direzione costa tirrenica, o Cosenza avviene o con l'utilizzo di mezzo privato o mediante trasporto pubblico su gomma, in quanto nel territorio comunale non passa la linea ferroviaria. Ciò nonostante non si può dire che il Comune di Fagnano Castello non sia collegato bene al territorio che lo circonda e ai centri di maggiore importanza della provincia, in special modo se confrontiamo tale situazione con quella di altri comuni della stessa provincia di Cosenza.

Altre infrastrutture a rete (acquedotto, rete fognaria, metanodotto)

Il Comune di Fagnano Castello è dotato di un sistema acquedottistico indipendente, nel senso che non fa parte del sistema acquedottistico regionale. Ciò significa che sono di diretta gestione dell'ente locale: le sorgenti con i relativi bottini di presa, i pozzetti intermedi (di sfiato o di scarico), i serbatoi e l'intera rete interna all'abitato. La rete idrica serve quasi tutto il territorio comunale in modo accettabile, alla luce del fatto che molto spesso si verificano problemi legati alla sua vetustà.

La rete fognaria anch'essa vetusta serve, così come la rete idrica, quasi l'intero territorio comunale.

Per quanto concerne la metanizzazione, nel comune di Fagnano Castello sono in via di ultimazione i lavori di costruzione e di distribuzione del gas, che servirà quasi l'intero centro urbano comprese le periferie, ad eccezione delle aree rurali e della frazione San Lauro.

In merito alle suddette infrastrutture si ricorda il recepimento di quanto indicato nelle normative vigenti in materia circa le relative fasce di rispetto, per come altresì dettagliato di seguito.

Struttura socio-economica

I seguenti dati statistici esplorano la situazione demografia e socio-economica del Comune di Fagnano Castello. Dalle analisi condotte, elaborate su base Istat, si può evidenziare che:

- la popolazione al 2011 è pari a 3949 abitanti;
- a partire dagli anni ottanta c'è una flessione continua nella consistenza della popolazione, infatti paragonando la popolazione del 2011 a quella del 1981 si può constatare una variazione in negativo di circa il 25%;
- dal 2001 al 2011 la popolazione è diminuita di quasi il 6%;
- negli ultimi 10 anni il numero dei decessi è stato (a meno del 2005) sempre maggiore del numero delle nascite;
- dal 2002 al 2012 l'età media della popolazione è aumentata di circa 3 anni passando da 41,1 anni a 44,2. Ne deriva quindi un fenomeno di invecchiamento costante come dettagliato meglio nella tabella 9 e nella tabella 10;
- al 2001 la popolazione straniera residente risultava pari a 5 abitanti. Tale valore è salito fino a 52 abitanti (2011), dei quali quasi il 60% sono di nazionalità rumena;
- al 2001 il tasso di disoccupazione era pari al 38,3 %, mentre il tasso di disoccupazione giovanile supera il 70%, con punte ancora maggiori se si estrapola il dato riferito alla popolazione femminile.

Le tabelle di dettaglio sono indicate nel documento preliminare e nel rapporto preliminare ambientale.

Sistema dei servizi pubblici

Attività scolastiche

Il comune di Fagnano Castello in riferimento alle attività scolastiche risulta sufficientemente strutturato come mostrato dalla tabella seguente. I dati riportati di seguito sono riferiti all'anno scolastico 2013-2014.

Tabella - Consistenza istituti scolastici

Edificio Scolastico	Tipologia Scuola	N. classi	N. alunni
I.C. Fagnano Castello via Montessori, 87013 Fagnano Castello	- Infanzia	5	112
	- Primaria	10	187
I.C. Fagnano Castello Via Scuola d'Arte Barone, 87013 Fagnano Castello	- Secondaria di I grado	6	117
Liceo Classico "P.Candela" San Marco A. - Via Scuola d'Arte Barone, 87013 Fagnano Castello	- Secondaria di II grado	4	45
Istituto Tecnico Industriale - I.I.S. Roggiano G. "Ls-ITI" - Via Padula Snc, 87013 Fagnano Castello	- Secondaria di II grado	5	82

Aree pubbliche

Nel territorio del Comune di Fagnano Castello esistono 2 aree a verde attrezzato adibite a parco giochi. La prima è immersa nel centro storico e precisamente nella villa Farsetti e si estende per circa 1900 mq, la seconda è situata subito a valle del centro storico della frazione S. Lauro lungo la SP 112 e si estende per circa 700 mq.

Si contano diverse spazi di aggregazione sociale: Piazza A. Splendore (circa 1.300 mq), Piazza A.Moro (circa 700 mq), Piazzetta Don Bosco (circa 400 mq), Piazza M.Piraino in San Lauro (circa 400 mq).

Attrezzature sportive

Il Comune di Fagnano Castello ha in dotazione diversi spazi destinati alle attività sportive come di seguito riportato nella tabella.

Tabella - Consistenza attrezzature sportive

Località	Tipologia	Superficie
Sprovieri	Campo Sportivo	10.200 mq
Cristus	Campo Sportivo	2.900 mq
Via Montessori	Palestra Comunale	700 mq
Via Montessori	Campetto I.C. Fagnano Castello	600 mq

Altri servizi per la collettività

Per quanto riguarda la circolazione del denaro, il comune di Fagnano Castello conta di una banca e di un ufficio postale.

Per la circolazione delle persone è da sottolineare la presenza nel territorio comunale di un'azienda che opera nel settore del trasporto pubblico locale.

Per la circolazione dell'informazione si annovera la copertura ADSL e UMTS di gran parte del territorio comunale.

I servizi assicurativi sono garantiti dalla presenza sul territorio di diverse agenzie e subagenzie di compagnie assicurative.

Si sottolinea, inoltre, l'importante presenza della "Cooperativa Produttori Castagne e Prodotti del suolo" la cui principale attività riguarda la promozione di interventi di risanamento, conservazione e valorizzazione produttiva dei castagneti esistenti e di sviluppo di nuove aree a castagneto.

Infine per ciò che riguarda le associazioni non profit, dal censimento Istat 2011 risultano i seguenti dati.

Tabella 27 – Associazioni non profit

Settore di attività non profit	Numero unità attive	Numero volontari
Attività culturali e artistiche	4	61
Attività sportive	6	43
Servizi di assistenza sociale(offerta di servizi reali alla collettività o a categorie di persone)	1	13
Protezione dell'ambiente	2	11
Tutte le voci	13	128

ANALISI DI COERENZA DEL PSC

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di PSC in oggetto, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

Definiti dei criteri di base, sono state esplicitate le suddette verifiche mediante l'assegnazione di variabili linguistiche, di seguito rappresentate da simboli, varianti al variare dei criteri di verifica della coerenza e/o sinergia per ogni coppia di obiettivi a confronto.

I criteri di base si riferiscono a:

1. Campo di applicazione (appartenenza dell'obiettivo alla medesima linea di intervento);
2. Livello di integrazione delle azioni di intervento connesse all'obiettivo;
3. Range temporale di riferimento per la realizzazione dei differenti obiettivi;
4. Grado di sostenibilità ambientale, sociale ed economica degli obiettivi.

Obiettivi	1	2	3	4	5	6
1		++	++	+	+	++
2	++		++	+	+	+
3	++	++		+	+	++
4	+	+	+		++	++
5	+	+	+	++		++
6	++	+	++	++	++	

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

Dalla suddetta analisi si può osservare che la concretizzazione dei suddetti obiettivi consentirà la formazione di nuovi contesti i cui valori stiano nell'efficienza urbana, nell'incentivazione dei caratteri identitari, nell'offerta di servizi, nel miglioramento delle condizioni di sicurezza, nell'estensione delle occasioni di relazione sociale, sviluppo economico e promozione professionale e imprenditoriale. A questo approccio deve allacciarsi, comunque, un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale, che metta ragionevolmente in conto che questo piano strutturale comunale ha un carattere innovativo i cui indirizzi sono l'autodeterminazione locale, in opposizione a scelte e decisioni esogene di carattere eccezionale e di incentivo, la ricostituzione del legame tra territorio e società, la definizione dei soggetti e dei loro rapporti, le iniziative progettuali di forte qualità architettonica e ambientale che gradualmente diano avvio a nuove immagini urbane, il miglioramento della qualità di vita degli abitanti (residenze, servizi, attrezzature, sicurezza, etc.). In definitiva, un piano aperto sul quale i soggetti politici, amministrativi, imprenditoriali, sociali e professionali si confrontino e costituiscano relazioni tra programmi, progetti, azioni di intervento e interessi diffusi. A questo contenuto strategico si affiancano i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d'uso, che costituiscono il riferimento pubblico (le invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell'uso del suolo attinente al piano urbanistico.

DESCRIZIONE GENERALE DEGLI ASPETTI PERTINENTI ALLO STATO DELL'AMBIENTE ATTUALE

Gli aspetti preminenti lo stato ambientale attuale del Comune di Fagnano Castello interessano nello specifico gli aspetti geomorfologici e agro-pedologici, nonché i vincoli anche ambientali presenti sul territorio di seguito descritti.

All'interno delle suddette classi generali rientrano trasversalmente informazioni relative a:

- *Fattori climatici e energia*
- *Risorse naturali non rinnovabili*
- *Atmosfera e agenti fisici*
- *Acqua*
- *Suolo*
- *Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi*
- *Rifiuti*
- *Trasporti*
- *Salute*
- *Risorse culturali e Paesaggio*
- *Sostenibilità sociale ed economica*
- *Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree*
- *Aree critiche*
- *Aree sensibili ambientalmente*

Alcune delle suddette tematiche vengono altresì ricomprese all'interno del punto 3.3 del presente Rapporto preliminare ambientale (ad esempio: *Trasporti e Sostenibilità sociale ed economica*).

Nello specifico all'interno dei paragrafi definiti aspetti geomorfologici e agro-pedologici rientra la descrizione dei seguenti aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale: *Fattori climatici e energia, Risorse naturali non rinnovabili, Acqua, Suolo, Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi, Caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree, Aree critiche, Aree sensibili ambientalmente.*

In riferimento alla tematica *Rifiuti*, occorre ricordare che il Comune di Fagnano Castello ha avviato il servizio di raccolta differenziata nel mese di novembre del 2011. Il sistema inizialmente utilizzato è stato quello "porta a porta" per tutte le frazioni merceologiche.

Al fine di snellire il servizio, altrimenti molto oneroso per le casse comunali, nel mese di giugno del 2012 si è passati ad un sistema “misto” in quanto sono stati introdotti i cassonetti di tre colori diversi per la raccolta delle frazioni: multi materiale, carta e cartoni, vetro. Per quanto riguarda la raccolta del secco non riciclabile e della frazione umida si è continuato con il sistema porta a porta. Gli ingombranti, infine, vengono raccolti con il conferimento a cura del singolo cittadino presso il centro di raccolta comunale.

Nell'anno 2012 il Comune di Fagnano Castello ha raggiunto una percentuale di differenziato pari al 28,65 %, per come altresì indicato all'interno della Scheda All. A - Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata, monitoraggio periodico del progetto di Raccolta differenziata avviato nell'ambito del POR Calabria FESR 2007-2013.

Per quanto attiene la tematica *Atmosfera e agenti fisici*, altresì trasversale alla tematica *Salute, Salute*, in particolare, si fa riferimento alla previsione in termini di elaborazione, nella fase successiva, del piano di zonizzazione acustica - legge regionale del 19 ottobre del 2009, n. 34 “Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente nella Regione Calabria”, mediante la predisposizione di opportuni studi di settore, che dovranno essere espletati da adeguate figure professionali, seppure si precisa che, per come altresì esplicitato all'interno del Regolamento Edilizio e Urbanistico, per quanto non espressamente indicato valgono le vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, ivi comprese quelle relative alla realizzazione di linee elettriche e all'istallazione di eventuali impianti radio-emissivi.

Per le tematiche *Risorse culturali e il paesaggio e Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree* si demanda, in parte, alla relazione di dettaglio, redatta secondo quanto previsto all'art. 20 comma 5 della Legge Urbanistica Regionale - Deliberazione n. 209 del 3 agosto 2012.

Per quanto riguarda le *Aree sensibili ambientalmente*, di seguito dettagliate in termini di descrizione all'interno del punto definito Aspetti agro-pedologici. In particolare si ricorda che per quanto attiene i siti comunitari individuati in Calabria e afferenti alla Rete “Natura 2000” si è fatto riferimento a quanto indicato all'art. 4 “Campo di applicazione della valutazione di incidenza per piani e programmi”, comma 3 e comma 4, del D.G.R. 749/2009, recante:

“ ...

3. *La procedura relativa alla valutazione di incidenza per i piani e programmi territoriali, urbanistici (a tutti i livelli di dettaglio, compresi i piani attuativi così come definiti dalla L.R. 16 aprile 2002 n.19 “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio”) e di settore, ivi compresi i piani dei parchi, agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, che si sviluppano all'esterno del perimetro dei siti Natura 2000 e che possono non avere incidenza sui siti stessi, è omessa, a condizione che sia dimostrata, attraverso specifica documentazione tecnica, firmata dal/i progettista/i, l'esecuzione di implicazioni negative del piano/programma da implementare con gli obiettivi di tutela del sito.*

4. *Possono essere esclusi, altresì dalla procedura relativa alla valutazione di incidenza, i piani e i programmi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti, a condizione che sia dimostrato, da parte del progettista, che le misure di conservazione proposte siano coerenti con gli obiettivi di tutela degli habitat naturali elencati nell'Allegato A (ai sensi del DPR 8 settembre 1997, n.357 e s.m.i) e che non abbiano incidenza su altri siti.”*

In riferimento a quanto sopra riportato, dunque, individuati i siti di interesse del territorio comunale si prevede di assegnare a tali porzioni di territorio la seguente destinazione d'uso “Aree che per condizioni funzionali, morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientali e archeologiche non sono suscettibili di modifiche”.

Garantendo comunque, anche in prossimità di tali siti, interventi compatibili con prescrizioni di merito.

Il sistema dei vincoli

Di seguito vengono elencati i vincoli presenti sul territorio, altresì riportati nell'apposita tavola di riferimento, inerenti alcune delle suddette tematiche di analisi del contesto ambientale e territoriale oggetto di studio.

Vincoli P.A.I.

Riferimento normativo. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (ai sensi dell'art. 1-bis della L. 365/2000, dell'art.17 Legge 18 maggio 1989 n. 183, dell'art.1 Legge 3 agosto 1998 n. 267) approvato in data 28/12/2001 con delibera n.115 del Consiglio Regionale della Calabria.

Vincoli su sorgenti, corsi d'acqua, laghi

Riferimento normativo. Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"; Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

Aree S.I.C.

Riferimento normativa. Direttiva Comunitaria Habitat 92/43/CEE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche"

Beni storico-artistico-architettonici

- Chiese
- Edifici di interesse storico
- Mulini

Altri vincoli

- Area cimiteriale
- Area depuratore

Oltre ai suddetti vincoli si riportano di seguito i dettami normativi vigenti inerenti fasce di rispetto contemplate nel presente PSC:

- *Cimiteri*
 - a. Riferimento normativo. Regio decreto n. 1265 del 1934, come modificato dall'art. 28, "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali", della L. n. 166 del 1 agosto 2002.
 - b. Prescrizioni. All'interno della zona di rispetto sono consentiti gli interventi previsti dall'articolo 338 del R.D. 27 luglio 1934 n° 1265 e s.m.i. e comunque quanto previsto dalla normativa vigente.
- *Strade*
 - a. Riferimento normativo. D. Lgs n. 285 del 30 aprile 1992 "Nuovo codice della strada"; DPR n. 495 del 16 dicembre 1992 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada"; Dm n. 1404 del 1 aprile 1968 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della L. n. 765 del 6 agosto 1967".
 - b. Fasce di rispetto. Si applicano le disposizioni specifiche del D.Lgs. n. 285/1992, e del DPR n. 495 del 16 dicembre 1992.
- *Metanodotto*
 - a. Riferimento normativo. Dm 24 novembre 1984, "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8".

- *Depuratore*
 - a. Riferimento normativo. Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4 , "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".
 - b. Fascia di rispetto. L'ambito di rispetto del depuratore, con vincolo di inedificabilità, comprende una fascia di 100 metri. Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima suddetta non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi.
- *Elettrodotti*
 - a. Riferimento normativo. L .n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"; DPCM 8 luglio 2003; DM 29 maggio 2008;
 - b. Fascia di rispetto. Sono definite dall'ente gestore.
- *Impianti di comunicazione*
 - a. Riferimento normativo. DPCM 8 luglio 2003; D.lgs. 259/03 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e s.m.i..

Le zone di rispetto riportate a livello grafico nella carta dei vincoli hanno valore di indicazione di massima. Nella documentazione a corredo del titolo abilitativo, il soggetto attuatore deve presentare il rilievo dell'esatta posizione dell'immobile rispetto al vincolo, per come altresì indicato all'interno del REU.

Aspetti geomorfologici

L'evoluzione morfologica del territorio di Fagnano Castello è fortemente condizionata dal particolare assetto geologico strutturale, infatti il territorio può essere suddiviso anche dal punto di vista geomorfologico in due zone nettamente distinte.

La zona montana, subito a monte delle grosse faglie con andamento Nord Sud che bordano la porzione occidentale della catena costiera, è caratterizzata da versanti molto acclivi ed accidentati dal profilo rettilineo e rettilineo-convesso con vallate strette e profonde dalla tipica sezione a "V" e corsi d'acqua a regime torrentizio con un elevato gradiente della curva di fondo che erodono fortemente le litologie metamorfiche molto fratturate ma di consistenza lapidea che affiorano lungo il versante. Le stesse condizioni si riscontrano nella fascia più orientale del territorio comunale sulla congiungente Cozzo del Pizzo - S. Lauro e seguendo la cresta fino a Cozzo Carbonara. La parte alta del territorio montano, al di sopra degli 800 m s.l.m., nonostante le ripide pendenze presenta una serie di pianori e piccole conche che vanno dal Cozzo del Campanaro fino Monte Caloria. La maggior parte di queste depressioni locali ospita piccoli laghetti montani, alcuni dei quali, allo stato attuale risultano completamente prosciugati. La genesi di questi laghi, secondo alcuni autori potrebbe essere attribuita a fenomeni di "piping" impostati lungo superfici di discontinuità (Guerricchio 1981) o anche rappresentare un semplice affioramento della falda freatica (sorgenti di vetta). Le maggiori culminazioni che si riscontrano in questa porzione di territorio sono Monte Caloria 1183 m, Serra Triacolo 1112 m, Monte Stefano lo Zoppo 979 m.

La zona valliva, caratterizzante la porzione centrale del territorio comunale, si presenta a forma di una vasta conca allungata in senso Nord Sud con un paesaggio tipicamente collinare (alta collina) interrotto da alture generate da scarpate di faglia o basculamento di stratificazioni lapidee formatesi a causa di movimenti tettonici. Le pendenze riscontrate nella fascia valliva sono decisamente inferiori a quelle riscontrate nella zona montana; ciò è attribuibile al netto cambio litologico che vede l'intera depressione occupata da sedimenti argilloso marnosi post-orogeni.

Gli aspetti geomorfologici interessano nello specifico i seguenti aspetti, per i quali si demanda al quanto indicato all'interno del Rapporto preliminare ambientale, nonché all'interno degli specifici studi di settore:

Fenomeni franosi e dissesti diffusi

Fenomeni erosivi

Fenomeni morfotettonici - "Inghiottitoi"

Fenomeni tettonico-gravitativi - "Sackung"

Interventi antropici

Vengono altresì indicati nel dettaglio studi inerenti l'inquadramento climatico, l'idrologia, l'idrogeologia, le aree a rischio frana e aree a rischio idraulico del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), la caratterizzazione sismica e le georisorse.

Aspetti agro-pedologici

Il territorio del Comune di Fagnano Castello dal punto di vista paesaggistico e naturalistico rappresenta una realtà con peculiarità che necessitano di programmare interventi di riqualificazione ambientale, contestualmente al rilancio delle attività economiche e produttive territoriali, con tipologie e forme d'intervento atte ad arrestare i processi di degrado, di abbandono del territorio.

La conoscenza del suolo, considerato come risorsa primaria produttiva, dunque, ha l'obiettivo di programmare interventi di miglioramento, sia per utilità pubblica sia privata.

Dal punto di vista urbanistico e territoriale risulta fondamentale poter usufruire di documenti, come le carte pedologiche e d'uso dei suoli, nonché di informazioni utili alla gestione dei suoli sia nel settore agricolo e forestale.

Lo studio degli aspetti agro-pedologici pertanto fornisce informazioni riguardanti le condizioni del territorio ed i suoi caratteri fisici e funzionali, gli aspetti pedo-climatici, le risorse naturalistiche ed ambientali finalizzate a compiere razionalmente le scelte di politica di pianificazione urbanistica per lo sviluppo integrato, sociale ed economico dell'intero territorio comunale. Tale studio è finalizzato a rappresentare lo stato della struttura fondiaria, le condizioni possibili per una sua eventuale ricomposizione, i sistemi agrari e forestali più in uso, una puntuale classificazione delle aziende agro-forestali, nonché le metodologie utilizzate per fornire una classificazione del territorio in relazione alla capacità di uso agricolo e forestale e conseguenti limitazioni.

All'interno dello specifico studio di settore, nonché all'interno del rapporto preliminare ambientale, vengono analizzati i seguenti aspetti specifici:

Classificazioni fitoclimatiche

Caratteristiche pedologiche

Capacità d'uso dei suoli

Fauna e Flora

Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C) e istituendo Parco

QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI DI CONTESTO

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale.

Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Presenza di poche azioni volte alla razionalizzazione energetica	Incentivazione programmatica di interventi volti alla ristrutturazioni anche ai fini dell'incremento dell'efficienza energetica
	Fonti rinnovabili	Scarsa condivisione degli intenti programmatici a livello territoriali	Sostegno programmatico verso azioni utili ad incrementare l'affidabilità dei servizi di distribuzione delle risorse energetiche rinnovabili per usi civili e produttivi
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Nessuna particolare pressione connessa ad emissioni relative ai trasporti e alle industrie	Incentivazione programmatica di interventi trasversali volti alla salvaguardia del patrimonio ambientale
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	Esigua presenza di integrati interventi funzionali	Incentivazione programmatica ai fini della riqualificazione, del rinnovamento e della rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano e territoriale, con particolare attenzione al recupero dell'esistente e alla valorizzazione del patrimonio forestale.
	Attività estrattive	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Prevedere adeguati studi di fattibilità per qualsiasi eventuale tipo di attività estrattiva.
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno programmatico verso azioni utili ad tutelare l'atmosfera, ad esempio mediante l'incentivazione all'utilizzo di materiali da costruzione adeguato
	Campi elettromagnetici	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Individuazione e rimozione di eventuale fattori di rischio – Incentivazione all'espletamento di studi di settore inerenti la misurazione dell'intensità dei campi elettromagnetici
	Rumore	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Previsione di studi di settore inerenti la zonizzazione acustica
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Necessità di attivare maggiori azioni di salvaguardia ecologica e gestionale	Incentivazione programmatica di interventi volti al miglioramento dello stato delle acque, alla protezione di particolari usi e all'aumento di adeguate azioni

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale
Comune di Fagnano Castello

			di gestione al fine di evitare lo sfruttamento della risorsa
Suolo	Erosione	Presenza di fenomeni erosivi connessi al ruscellamento, che evolvono velocemente vista la presenza di elevate pendenze	Predisposizione di compatibili azioni di tutela e salvaguardia, mediante indirizzi pianificatori coerenti con le indicazioni normative e con gli orientamenti dei piani sovra-ordinati
	Rischio idrogeologico	Forte presenza di fenomeni connessi al rischio frana	Predisposizione di compatibili azioni di tutela e salvaguardia, mediante indirizzi pianificatori coerenti con le indicazioni normative e con gli orientamenti dei piani sovra-ordinati
	Rischio sismico	Verifica di aree simicamente instabili	Previsione di maggiori studi di dettaglio volti alla identificazione degli areali del rischio sismico, al fine di predisporre adeguate azioni volte alla mitigazione del rischio
	Desertificazione	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Buone caratteristiche fisico-chimiche della risorsa suolo e della sua vulnerabilità
	Incendi	Presenza periodica di incendi dolosi	Incentivazione della conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo, anche in termini di conoscenza delle aree percorse dal fuoco e di rimboschimenti
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Azioni di intervento non programmate e integrate, anche a livello territoriale, al fine di qualificare la protezione, il restauro e la riforestazione, nonché di aumentare l'impegno per prevenire la degradazione, con particolare riguardo ai castagneti	Presenza di caratterizzazioni territoriali utili alla diversificazione attuale della risorsa boschiva, mediante azioni integrate di recupero ambientale e culturale dei contesti
	Rete ecologica	Esigua presenza di specifiche azioni di valorizzazione e promozione	Presenza di aree di pregio utili al fine di qualificare e promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi, nonché di sviluppo socio-economico del contesto. Particolare riferimento è rivolto alla proposta di istituzione del parco Monte Caloria e Catena Costiera
	Patrimonio agricolo	Scarso sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative volte alla conservazione dell'ecosistema agro-forestale, a prevalente conduzione familiare	Incentivazione al miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora, anche al fine di qualificare l'offerta turistica, trasversalmente all'incremento della produzione tipica locale
Rifiuti	Rifiuti urbani	Nessuna particolare criticità o	Programmazione di attività volte

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale
Comune di Fagnano Castello

		pressione rilevata	alla promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti
	Raccolta differenziata	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Attivazione di interventi fattivi volti a favorire l'abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU, ovvero consolidamento delle azioni di raccolta differenziata
Trasporti	Trasporti	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Incentivazione di azioni volte al miglioramento del sistemi di trasporto al fine di soddisfare le esigenze economiche, sociali ed ambientali
Salute	Atmosfera	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Incentivazione di azioni volte alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, anche al fine di migliorare la vivibilità sotto il profilo della salute umana
	Rischi antropogenici	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno alla programmazione di interventi volti a ridurre i fattori di rischio di incidenti rilevanti, minimizzando gli effetti degli incidenti nel centro urbano sulle persone e sull'ambiente circostante
	Rumore	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Previsione di studi di settore inerenti la zonizzazione acustica
	Campi elettromagnetici	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Individuazione e rimozione di eventuale fattori di rischio – Incentivazione all'espletamento di studi di settore inerenti la misurazione dell'intensità dei campi elettromagnetici
	Siti inquinati	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno all'attivazione di specifiche misure di tutela e salvaguardia degli ambiti di pregio naturalistico, nonché antropico
	Sicurezza alimentare	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Sostegno ad azioni volte a favorire l'adozione di opportuni ordinamenti utili a garantire la sicurezza e la qualità/tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Esigie azioni di valorizzare del paesaggio agricolo e forestale, nonché di qualificazione del paesaggio prevalente	Incentivazione alla definizione di adeguati "strumenti" volti alla protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi, con particolare riguardo a quello forestale
	Beni culturali	Esigie azioni di valorizzare dei beni	Buona presenza di siti di interesse storico-culturale da

		culturali	riqualificare e utilizzare anche a scopi sociali
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	Scarsa valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione	Promozione di interventi volti alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali e alla definizione di compatibili filiere produttive
	Turismo	Esigua organizzazione e razionalizzazione del sistema complessivo della ricettività turistica presente	Presenza di potenzialità utili ad incentivare la diversificazione dell'offerta turistica
	Partecipazione e terzo settore	Nessuna particolare criticità o pressione rilevata	Presenza fattiva di organizzazioni impegnate anche nel terzo settore e nel settore culturale. Promozione, anche mediante la predisposizione della veste preliminare del PSC, delle qualità sociali e della partecipazione democratica

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

TEMA Componente ambientale	Obiettivi programmatici e pianificatori di riferimento	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Riduzione delle emissioni di gas serra	Incentivare azioni programmatiche volte a ridurre le emissioni dei principali gas climalteranti equivalenti totali e per settore di interesse
<i>Risparmio energetico</i>	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e per la riduzione delle emissioni climalteranti
<i>Fonti rinnovabili</i>	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	– Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili: fonte idroelettrica; solare termico; solare fotovoltaico. In riferimento allo sviluppo di eventuali fonti eoliche occorre valutare altresì l'impatto visivo compatibilmente con la struttura del territorio oltre che con la disposizione dei diversi

		aerogeneratori. – Incremento della disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e dell'affidabilità dei servizi di distribuzione.
<i>Cambiamenti climatici</i>	Riduzione della perdita di copertura forestale -	Tutela e valorizzazione della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di CO2
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione	Incentivare azioni programmatiche e pianificatorie volte a ridurre lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili e a migliorare l'uso delle risorse naturali rinnovabili
<i>Consumo del suolo</i>	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo	– Ridurre l'impermeabilizzazione del suolo mediante azioni di riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero del centro storico, limitando altresì la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione. – Creare un sistema urbano in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali. – Favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente.
<i>Attività estrattive</i>	Salvaguardare le risorse naturali non rinnovabili, valutare i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime e usare risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione	Prevedere adeguati studi di fattibilità per qualsiasi eventuale tipo di attività estrattiva
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Migliorare la gestione ed evitare il sovra-sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili	Sostenere azioni programmatiche volte alla tutela dell'atmosfera e alla rimozione di eventuali fattori di rischio

<i>Atmosfera</i>	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon	Promuovere l'utilizzo di materiali da costruzione che non contengano radon attraverso documenti di orientamento e attività specifiche
<i>Campi elettromagnetici</i>	Rispettare i limiti e prevede eventuali azioni di risanamento DPCM 8/07/2003	Rispetto dei limiti normativo-programmatici posti per i campi elettromagnetici
<i>Rumore</i>	Rispettare i valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore –DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/9; Dir 2002/49/CE; Dlgs.194/2005	Rispetto dei limiti normativo-programmatici posti per l'immissione delle sorgenti sonore
ACQUA	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento della risorsa idrica
<i>Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee</i>	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi	<ul style="list-style-type: none"> – Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili, anche mediante l'adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria. – Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative. – Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati.
SUOLO	Migliorare la gestione ed evitare il sovra-sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili	Prevenire e mitigare i rischi naturali (idrogeologico, sismico, incendi) per gli insediamenti e le infrastrutture, pianificando l'uso della risorsa suolo, integrato a quella della risorsa acqua
<i>Erosione</i>	Proteggere i territori dai fenomeni erosivi	Monitorare i fenomeni erosivi connessi al ruscellamento, che evolvono velocemente vista la presenza di elevate pendenze, al fine di contenere fenomeni diffusivi
<i>Rischio idrogeologico</i>	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione	<ul style="list-style-type: none"> – Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico. Al fine di definire gli indirizzi di merito per la pianificazione comunale. – Consolidamento dei versanti collinari e montani interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli insediamenti. – Creazione di fasce di rispetto naturali nei principali corsi

		d'acqua, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto.
<i>Rischio sismico</i>		Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale
<i>Desertificazione</i>		– Tutelare il suolo dall'ingenerarsi di eventuali processi di desertificazione.
<i>Incendi</i>		– Salvaguardia della rete viaria e delle infrastrutture di presidio territoriale deputate alla prevenzione, spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio. – Qualificare la conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco e della loro evoluzione temporale.
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita della stessa	Arrestare la perdita di biodiversità, favorendo la conservazione dei caratteri costitutivi, la tutela degli elementi di rarità e pregio e la valorizzazione dell'intero sistema anche in relazione allo sviluppo turistico
<i>Patrimonio boschivo</i>	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione sostenibile delle foreste, la protezione, il restauro, la forestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	Aumento del territorio sottoposto a protezione, incentivando altresì specifiche azioni volte a salvaguardare gli alberi di castagno e ad incrementare la loro produzione, nonché incremento di azioni di diversificazione e di sviluppo di filiere di qualità
<i>Rete ecologica</i>	Salvaguardare e promuovere azioni di valorizzazione della rete ecologica	Promuovere interventi di conservazione, recupero e promozione degli ecosistemi caratterizzanti la rete ecologica, con particolare riferimento alla proposta di istituzione del Parco Monte Caloria e Catena Costiera
<i>Patrimonio agricolo</i>	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi per la salute e per l'ambiente	– Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali, nonché miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora. – Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative anche al fine della qualificare la conservazione dell'ecosistema agro-forestale.

RIFIUTI	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali, ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Qualificare la gestione dei rifiuti al fine di promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio e ridurre lo sfruttamento di risorse naturali
<i>Rifiuti urbani</i>	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	Incentivare il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
<i>Raccolta differenziata</i>	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia	Qualificazione sempre più le attuali azioni positive inerenti la raccolta differenziata
TRASPORTI	Assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando eventuali impatti socio-economici e ambientali
	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità. Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti. Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo. (frammentazione)	Riduzione della frammentazione del suolo commesso all'aumento delle pressioni da infrastrutture sul suolo, qualificando l'esistente sia in termini di progettuali che di fruizione, contribuendo altresì ad aumentare il trasporto non motorizzato all'interno dell'ambito urbano e il trasporto pubblico all'esterno dello stesso.
SALUTE	Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale	Incentivare azioni programmatiche volte a tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale
<i>Atmosfera</i>	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana	Riduzione della popolazione esposta/incidenza del carico di malattia all'inquinamento atmosferico.
<i>Campi elettromagnetici</i>	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale
<i>Rumore</i>	Rispettare i valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore –DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/9; Dir 2002/49/CE; Dlgs.194/2005	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale
<i>Siti inquinati</i>	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca	– Eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti. – Bonifica e recupero delle aree e

		dei siti inquinati.
<i>Rischi antropogenici</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure. – Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali. – Ridurre i fattori di rischio di tecnologico. 	<ul style="list-style-type: none"> – Ridurre i rischi di contaminazione da sostanze nocive. – Ridurre i fattori di rischio di tecnologico.
<i>Sicurezza alimentare</i>	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari	<ul style="list-style-type: none"> – Garantire la sicurezza e la qualità/tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali. – Adozione di opportuni ordinamenti culturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico.
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Protezione e conservazione del patrimonio culturale. Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Salvaguardare e sviluppare creativamente i paesaggi culturali di speciale rilevanza storica, estetica ed ecologica
<i>Paesaggio</i>	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	<ul style="list-style-type: none"> – Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riguardo centro storico. – Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani. – Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.
<i>Beni ambientali</i>	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	<p>Recupero e riqualificazione delle aree e degli immobili compromessi o degradati sottoposti a tutela, al fine di reintegrarli e di realizzare rinnovati valori paesaggistici coerenti con le preesistenze, con particolare riguardo alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> – valorizzazione del paesaggio montano, in quanto testimonianza viva del patrimonio identitario ecologicamente sensibile; – riqualificazione del territorio

		rurale.
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA		
<i>Sistemi produttivi</i>	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	Ripensare e riqualificare le aree per insediamenti economici al fine di creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative e compatibili con le effettive esigenze del territorio.
	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione	<ul style="list-style-type: none"> – Sviluppo dell’imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico. – Promozione di strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali. – Promozione di interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere, anche mediante il potenziamento di microfiliera a carattere artigianale.
<i>Turismo</i>	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica	<ul style="list-style-type: none"> – Sostenere l’offerta turistica integrata e sostenibile. – Favorire l’innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore.
	Sostenere il turismo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> – Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico. – Incentivare l’adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche, con particolare riferimento a quelle operanti all’interno del sistema regionale delle aree protette.
	Promuovere un turismo volto a migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali	Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale, nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale
<i>Partecipazione e terzo settore</i>	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	<ul style="list-style-type: none"> – Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione (assemblee, dibattiti, etc.). – Attivazione di momenti di interazione tra pubblico e privato anche attraverso l’utilizzo del web. – Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia
	Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	

		in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (format interviste, presentazioni non tecniche, etc.).
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi	Sostegno alla crescita delle organizzazioni socio-culturali operanti nel terzo settore.

VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali, nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato.

L'analisi di coerenza ambientale esterna, dunque, prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi dei piani/programmi precedentemente analizzati e ritenuti pertinenti, di seguito sintetizzati in termini di componente ambientale di riferimento, trovino un riscontro negli obiettivi della proposta di PSC in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione.

Nella colonna "valutazione complessiva", inoltre, è riportata la valutazione degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato.

Dall'analisi degli obiettivi, sintetizzati in tabella (per come indicato all'interno del Rapporto Preliminare ambientale) si evince che gli interventi della proposta di PSC risultano in linea generali coerenti e sinergici con quanto previsto dalle vigenti linee di indirizzo comunitarie e nazionali, nonché con l'attuale programmazione e pianificazione sovra-comunale, trovando rispondenza con le esigenze degli attori locali, che hanno contribuito a determinare in fase preliminare gli scenari previsionali, utili all'attivazione di un coerente sviluppo locale.

VERIFICA DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna deve essere in grado di assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

La verifica di coerenza interna trova riscontro con quanto evidenziato all'interno della verifica di coerenza esterna.

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

La metodologia adoperata ai fini della valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di piano potrebbe comportare sul quadro ambientale si articola considerando i seguenti aspetti: definizione dei criteri di determinazione degli impatti; determinazione degli impatti; associazione degli impatti alle azioni di piano puntuali; valutazione degli impatti attesi dalle azioni di piano, per temi e componenti ambientali.

Criteri di determinazione degli impatti attesi

Al fine di determinare gli impatti derivanti dalle azioni di piano i criteri di determinazione generali prendono in considerazione di quanto indicato nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", il quale contiene dieci criteri di sviluppo sostenibile che possono essere un utile riferimento nella definizione dei suddetti criteri del presente Rapporto Preliminare Ambientale del PSC in oggetto.

I dieci criteri di sostenibilità del Manuale EU sono i seguenti:

1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. protezione dell'atmosfera;
9. sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

Gli impatti derivati dalle aree di trasformazione possono essere così sintetizzate:

- tutela del patrimonio storico-culturale e ambientale;
- riqualificazione del degrado fisico e antropico esistente;
- riduzione dei fenomeni di rischio;
- valorizzazione del paesaggio agricolo e forestale;
- incremento del benessere socio-economico;
- garanzia dello stato di fatto e di diritto.

La definizione di tali impatti sottende, inoltre, la definizione delle sotto indicate alternative (paragrafo 6.5) allo scenario 0 di PSC, utili per definire la scenario 1, ovvero lo scenario necessario a garantire altresì un elevato grado di protezione dell'ambiente.

L'associazione degli impatti alle azioni di piano puntuali viene demandata in fase successiva, quando le azioni di piano di dettaglio verranno indicate nella stesura definitiva del piano.

Quadro dei potenziali impatti attesi

Nella matrice utile a valutare i potenziali impatti delle azioni di piano per temi e componenti ambientali vengono riportati: la tipologia dell'impatto; la qualità dell'impatto; la durata dell'impatto; la reversibilità dell'impatto.

Vengono, inoltre, riportati gli aspetti cumulativi:

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale
Comune di Fagnano Castello

- nell'ultima colonna si evidenzia come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano *Positivi (P)*, *Negativi (N)* o *Ininfluenti (I)*;
- nell'ultima riga si evidenzia come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano *Positivi (P)*, *Negativi (N)* o *Ininfluenti (I)*.

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un “peso” maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC						Effetti cumulativi
		1	2	3	4	5	6	
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Risparmio energetico	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	P
	Fonti rinnovabili	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	P
	Cambiamenti climatici	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	P
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Consumo del suolo	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
	Attività estrattive	0	0	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	0	I
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Atmosfera	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	P
	Campi elettromagnetici	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	I
	Rumore	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	I
ACQUA	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
SUOLO	Erosione	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	P
	Rischio idrogeologico	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
	Rischio sismico	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	P
	Desertificazione	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	P
	Incendi	0	0	2,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	P
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Patrimonio boschivo	2,+L,P	2,+L,P	2,+M,P	1,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	P
	Rete ecologica	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
	Patrimonio agricolo	2,+L,P	2,+L,P	2,+M,P	2,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
RIFIUTI	Rifiuti urbani	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	P
	Raccolta differenziata	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	P
TRASPORTI		1,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	P
SALUTE	Atmosfera	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
	Campi energetici	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	I
	Rumore	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	2,+L,P	I
	Siti inquinati	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
	Rischi antropici	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
	Sicurezza alimentare	0	0	2,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Paesaggio	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
	Beni ambientali	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale
Comune di Fagnano Castello

SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	Sistemi produttivi	2,+L,P	2,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
	Turismo	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
	Partecipazione e terzo settore	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	1,+L,P	P
Impatti cumulativi/sinergici		P	P	P	P	P	P	P

Legenda							
Tipologia dell'impatto		Qualità dell'impatto		Durata dell'impatto		Reversibilità dell'impatto	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nulla			B	Impatto a breve termine		

Effetti cumulativi e sinergici

Dall'analisi precedentemente svolta si possono fare alcune considerazioni su alcuni aspetti inerenti gli impatti e gli effetti che risultano cumulativi sia ad opera di più azioni su una singola componente ambientale, sia ad opera di una singola azione che provoca impatti che riguardano più componenti ambientali.

La maggior parte degli effetti cumulativi risultano essere positivi, ovviamente il grado di positività varia al variare della distribuzione dei criteri di assegnazione delle azioni per ogni singola componente ambientale, ugual cosa è riscontrabile per gli impatti cumulativi/sinergici. D'altronde la finalità del PSC in oggetto, per come altresì dichiarato nella valutazione delle alternative di piano, è quello di attivare impatti positivi, derivanti dalle trasformazioni del piano sintetizzate al paragrafo 6.2 del presente "Rapporto Preliminare Ambientale", nonché al paragrafo 3.1, da dettagliare in fase definitiva, al fine di modificare l'attuale scenario territoriale, altresì emerso dalle analisi inerenti il contesto territoriale e socio-economico, nonché dai riferimenti specifici inerenti le evidenze ambientali di riferimento.

In definitiva gli effetti cumulati e sinergici coincidono con gli obiettivi del piano, ovvero:

- non impegnare ulteriore suolo per residenze, rispetto alla pianificazione vigente, con l'aggiornamento delle verifiche inerenti gli studi di settore, incentivando il miglioramento della qualità edilizia e urbana dell'esistente mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici, ovvero mantenere l'impianto e la vocazione degli insediamenti esistenti, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche, riservando prevalentemente a nuove funzioni utili allo sviluppo socio-economico del contesto territoriale in esame le mantenute previsioni espansive della pianificazione vigente;
- sostenere il recupero ambientale del tessuto urbano degradato, mediante la rinaturalizzazione degli ambiti, la predisposizione di aree utili a garantire la sicurezza (aree di emergenza), etc.;
- incentivare azioni volte a garantire il restauro conservativo delle foreste, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi;
- favorire il recupero dei nuclei rurali abbandonati o parzialmente abitati, al fine di agevolare la tutela e l'uso del territorio agricolo in stato di abbandono; favorire le esigenze delle aziende agricole e zootecniche presenti sul territorio, sia dal punto vista di adeguate e compatibili classificazioni territoriali che di infrastrutture viarie;

- rendere il territorio locale maggiormente predisposto alla incentivazione delle attività turistiche in grado di soddisfare nel tempo le esigenze di nuove domanda di turismo prefigurate, in quanto l'attuale offerta locale/tipica non è sufficientemente caratterizzata.

Valutazione delle alternative del PSC

Nel presente paragrafo vengono illustrate le alternative allo scenario 0, ovvero stato attuale in assenza del Piano Strutturale Comunale, che concorrono a definire nel loro insieme lo scenario 1, ovvero lo scenario di piano, generalmente identificabile come: attivazione di interventi volti all'incentivazione dello sviluppo locale del territorio comunale in esame, sia dal punto di vista fisico che socio-economico.

Scenario del PSC alternativo allo stato di fatto

Facendo riferimento alla tematica generale inerente il *territorio antropizzato*, come già anticipato precedentemente, il piano strutturale comunale in oggetto propone di intervenire con scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate. Il Piano interviene, dunque, non impegnando ulteriore suolo per residenze, rispetto alla pianificazione vigente, con l'aggiornamento delle verifiche inerenti gli studi di settore, con particolare riguardo alla fattibilità geologica e alla classificazione agro-pedologica, incentivando il miglioramento della qualità edilizia e urbana dell'esistente mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. I caratteri fondamentali di tali scelte mirano, pertanto, a mantenere l'impianto e la vocazione degli insediamenti esistenti, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche. Le mantenute previsioni espansive della pianificazione vigente, comunque verificate per come detto in precedenza, sono prese in considerazione soprattutto a condizione di riservarle a nuove funzioni utili allo sviluppo socio-economico del contesto territoriale, ovvero legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto in grado di generare una nuova visione urbana e in grado di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici. Tale tematica, dunque, si sostanzia nei sotto indicati scenari specifici: *centro storico; aree urbanizzate sature; aree urbanizzate e/o suscettibili di urbanizzazione sostenibile.*

- *Centro storico*, favorire la politica di recupero e di valorizzazione al fine di invertire il progressivo invecchiamento demografico, confermato da indici di incremento naturale negativi e da indici di vecchiaia e di dipendenza con trend parzialmente crescenti, nonché il conseguente l'abbandono dei luoghi. In particolare modo, partendo da quanto indicato dal piano di recupero di cui è dotato il comune, da sottoporre ad aggiornamento in linea con quanto dettato dall'art.48 comma 4 della L.U.R. che parla di "*Piano del Centro storico*", si vogliono incentivare azioni di tutela delle preminenze architettoniche presenti, agevolando e favorendo, nel contempo, i cittadini al recupero degli immobili abbandonati, anche mediante il possibile accorpamento delle piccole e frastagliate unità immobiliari, da regolare all'interno del Regolamento edilizio ed urbanistico, in modo da costituire delle unità immobiliari ad uso abitativo o destinate ad attività produttive (commerciale, ricettiva, artigianale ecc.) adeguate alle esigenze odierne, sia dal punto di vista prettamente dimensionale che igienico sanitario, nonché attuando iniziative pubbliche finanziate a livello regionale per la realizzazione di alloggi da destinare ai cittadini bisognosi, favorendo, altresì, l'insediamento dei lavoratori stranieri già integrati nell'apparato produttivo locale. Il piano, inoltre, mira a prevedere specifiche misure volte a potenziare, all'interno di tale specifico contesto, il riuso di edifici al fine di attivare all'interno degli stessi adeguati servizi sociali di supporto alla popolazione. Ai fini dell'accessibilità interna, inoltre, occorre prevedere specifiche linee di intervento, da delineare in modo dettagliato all'interno della rinnovata pianificazione attuativa di riferimento, quale il piano di recupero (Piano del Centro Storico), volte a rendere maggiormente fruibile e accessibile la viabilità

interna di tale comparto urbano. Specifiche norme di attuazione diretta, invece, potranno essere definite all'interno del Regolamento edilizio e urbanistico, mediante il recepimento di dettami normativi afferenti ad esempio al "piano casa" regionale. Il tutto, nelle more della redazione ed adozione del Piano del Centro Storico di cui all'art.48 della L.U.R., applicando le norme minime di cui al "Disciplinare per gli Interventi di Recupero, Valorizzazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio ed urbanistico" previsto dall'art.48 della Legge Urbanistica Regionale e approvato dalla Giunta Regionale della Calabria con deliberazione del 26.04.2012 e pubblicata sul B.U.R.C. del 16.07.2012.

- *Aree urbanizzate sature*, facendo riferimento a quanto indicato all'interno del PRG e all'effettiva evoluzione odierna delle aree in previsione, nonché verificando le compatibilità fisiche con le eventuali evidenze emerse connesse al rischio e con le preesistenze naturalistiche, si vuole consentire la riqualificazione dei manufatti esistenti, nonché azioni di adeguamento compatibili con gli attuali assetti urbani (ad es. lotti interclusi), al fine di incentivare e qualificare anche le attività economiche. Tutto ciò consentirebbe di venire incontro il più possibile ai dettami di legge inerenti la riduzione di uso di suolo, garantendo lo stato di fatto e di diritto acquisito nel tempo dai cittadini che hanno investito nel tempo su proprietà rientranti all'interno del contesto di riferimento.
- *Aree urbanizzate e/o suscettibili di urbanizzazione sostenibile*, anche in questo caso facendo riferimento a quanto indicato all'interno del PRG e all'effettiva evoluzione odierna delle aree in previsione, nonché verificando le compatibilità fisiche con le eventuali evidenze emerse connesse al rischio e con le preesistenze naturalistiche, da meglio definire in fase successiva anche in termini di dimensionamento connesso alla verifica dell'attuale trend demografico, in particolare modo si vogliono riservare tali aree prevalentemente al fine di garantire adeguati standard e incentivare la realizzazione di servizi che - se opportunamente supportate nella fase di pianificazione, ma ancor più nella fase attuativa - mirino a ottimizzare le risorse sempre più scarse, contenendo gli sprechi ed elevando la qualità della vita.

Trasversale ai suddetti scenari è quello inerente il *recupero ambientale* del tessuto urbano degradato, anche mediante la rinaturalizzazione degli ambiti non antropizzati, puntando altresì sulla contaminazione tra costruito e natura, nonché mediante la predisposizione di aree utili a garantire la sicurezza (aree di emergenza, etc.)

Salvaguardia del patrimonio forestale, in riferimento a tale tematica occorre sottolineare che il territorio di Fagnano Castello è sede di un patrimonio forestale considerevole. La presenza di questi territori boschivi impone di attuare, all'interno del piano strutturale, una serie di misure volte al restauro conservativo delle foreste, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi. Gli indirizzi di piano, pertanto, intendono far fronte ai bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, nonché a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera della castagna, filiera del legno, prodotti del sottobosco, etc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione di nuove filiere locali.

Qualificazione delle aree agricole mediante il recepimento degli indirizzi generali previsti nella legge urbanistica regionale, ovvero: favorire il recupero dei nuclei rurali abbandonati o parzialmente abitati, al fine di agevolare la tutela e l'uso del territorio agricolo in stato di abbandono; favorire le esigenze delle aziende agricole e zootecniche presenti sul territorio, sia dal punto vista di adeguate e compatibili classificazioni territoriali che di infrastrutture viarie. Con specifico riferimento al sistema produttivo agricolo, dunque, il piano strutturale vuole porre in essere misure di indirizzo sia per salvaguardare che per valorizzare il patrimonio identitario

agricolo locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione), nonché di incentivare la nascita di nuove filiere produttive. In questo quadro, per favorire la tipizzazione del sistema produttivo, occorre prevedere indirizzi utili a recepire gli input provenienti anche dal livello comunitario e regionale circa: la possibile costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto; la creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.).

Incentivazione delle attività turistica, l'offerta locale/tipica non è sufficientemente caratterizzata, pertanto per come detto in precedenza, necessita di azioni specifiche soprattutto rivolte alla salvaguardia e alla valorizzazione delle aree agricole e forestali, ma anche di aree che possono evolvere alla definizione di servizi aggiuntivi di interesse della comunità. Tale necessità è connessa alla necessità di rendere il territorio locale maggiormente predisposto alla incentivazione delle attività turistiche in grado di soddisfare nel tempo le esigenze di nuove domanda di turismo prefigurate.

La presenza, nel territorio interessato, di aree montane di pregio, di una buona qualità dei prodotti locali, ma anche dell'artigianato, dunque, costituisce l'aspetto centrale per avviare le suddette politiche.

Si vuole puntare ad un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali; valorizzando la montagna attraverso attrezzature scelte compatibili, realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale, assegnando al territorio rurale il ruolo di luogo privilegiato di funzioni anche diverse da quella convenzionale di produzione agricola, purché espletate in modo da preservare e valorizzare non solo l'ambiente naturale, ma anche le tradizioni e le culture che contribuiscono a formare le identità locali, ritenute esse stesse un valore in sé.

Un'offerta di turismo, dunque, condotto secondo criteri di conservazione delle risorse naturali e culturali, che con il suo carattere di attività trasversale può prestarsi a svolgere il ruolo di motore dello sviluppo economico sostenibile del territorio comunale, aprendo nuovi spazi di mercato alle produzioni tipiche e tradizionali, facendo conoscere le produzioni dell'artigianato locale e svolgendo, più in generale, una funzione di marketing territoriale.

In sintesi, il piano strutturale vuole qualificare - a partire dalla salvaguardia e valorizzazione delle identità locali - l'offerta turistica, al fine di poter avviare la concreta evoluzione di linee di intervento diversificate in grado di mettere in rete l'offerta turistica con l'intero sistema territoriale provinciale, regionale e nazionale, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, venendo incontro altresì alle necessità connesse alla istituzione del Parco naturale regionale di Monte Caloria e della Catena Costiera.

MISURE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Le misure, i criteri e gli indirizzi di mitigazione degli effetti generali possono essere così sintetizzati:

1. fisici;
2. programmatici;
3. socio-economici.

Misure, criteri e indirizzi fisici

Le misure, i criteri e gli indirizzi fisici, utili soprattutto in termini di tutela fisica e antropica, vengono suddivisi in: fisici generali, in quanto si riferiscono alla verifica degli elementi caratterizzanti le valenze ambientali generali, e fisici specifici, riferendosi agli elementi caratterizzanti la pericolosità geomorfologica e alla pianificazione del territorio agro-forestale.

Misure, criteri e indirizzi fisici generali:

1. miglioramento del sistema naturalistico-ambientale, a partire dall'individuazione e dalla ristrutturazione dei suoi apparati paesistici primari;
2. mantenimento e la valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale, con miglioramento della qualità ecologica;
3. tutela delle aree naturalistiche di pregio e aree di interesse ambientale;
4. tutela e miglioramento dei suoli in cui insistono aree di interesse paesaggistico, selvicolturale ed ecologico per la difesa del suolo;
5. tutela di suoli ad alta capacità produttiva individuati dalle analisi agro-pedologiche;
6. contrasto al fenomeno della marginalità e dell'abbandono delle aree rurali;
7. valorizzazione delle aree forestali o vegetali e agricole intercluse alle maglie urbane;
8. tutela della fascia costiera con tendenziale blocco dell'edificazione anche in funzione di salvaguardia dai fenomeni di erosione;
9. riqualificazione degli apparati paesistici fluviali.

Misure, criteri e indirizzi fisici specifici

Indicazioni geologico-tecnico-ambientali

Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni

Aree edificabili che comprendono le aree stabili con basso rapporto acclività / caratteristiche geotecniche.

Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni.

Aree edificabili che comprendono le aree stabili con moderato rapporto acclività / caratteristiche geotecniche.

Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

CLASSE 3a - Aree limitatamente edificabili che comprendono:

- a. Aree stabili con elevato rapporto acclività / caratteristiche geotecniche;
- b. Aree poste ai margini dei dissesti o dei fenomeni di intensa erosione.

CLASSE 3b - Aree limitatamente edificabili che comprendono aree stabili ma eccessivamente acclivi.

Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni

Aree non edificabili a vario grado di rischio che comprendono:

- a. fenomeni franosi attivi;
- b. fenomeni franosi quiescenti;
- c. scarpate soggette ad intensa erosione;
- d. ruscellamenti concentrati;
- e. aree esondabili;
- f. aree eccessivamente acclivi in relazione alle caratteristiche geotecniche della litologia presente;
- g. inghiottitoi.

Aree in dissesto

Aspetti idraulici ed idrogeologici

Tutela delle acque sotterranee

Indicazioni per i territori agro-forestali

L'obiettivo generale è quello di valorizzare le vocazioni produttive agricole nel rispetto dell'ambiente, di assicurare la permanenza degli addetti all'agricoltura al presidio delle aree rurali, di favorire il recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente; l'obiettivo specifico è quello di tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva agricola salvaguardando l'integrità dell'azienda agricola e del territorio rurale.

La zonizzazione dovrà essere attuata dopo una attenta analisi dello stato di fatto (organizzazione territoriale e produttiva del settore agricolo), dell'attitudine produttiva e delle caratteristiche agronomiche intrinseche dei suoli.

A tal fine il territorio dovrà essere suddiviso in sei sottozone come previsto dall'art. 50 comma 3.

Sottozona E1: aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate.

Sottozona E2: Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni.

Sottozona E3: Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

Sottozona E4: Aree boscate o da rimboschire.

Sottozona E5: Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti.

Sottozona E6: Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale.

Misure, criteri e indirizzi programmatici

Le misure, i criteri e gli indirizzi programmatici adottati, da dettagliare meglio in fase definitiva del piano all'interno del regolamento edilizio ed urbanistico, fanno riferimento al concetto di equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali fra tutti i proprietari inclusi negli ambiti destinati alla trasformazione urbana.

Gli obiettivi di verifica prioritari si sostanziano in: attivazione di rinnovate modalità del rapporto tra pubblico e privato nel processo di attuazione delle trasformazioni territoriali; marginalizzazione del ricorso all'esproprio come strumento di gestione ordinaria della trasformazione urbana.

L'applicazione di tali criteri mira a testare la presenza di azioni utili a rendere indifferenti le proprietà immobiliari rispetto alle previsioni del piano urbanistico, trasferendo la potenzialità edificatoria in aree comunali svincolate dalle proprietà individuali.

I principali impatti derivanti dall'applicazione di tali criteri di valutazione sono:

- Equità di trattamento dei proprietari, ovvero tutti i suoli, siano essi destinati a fini residenziali o a servizi collettivi, ricevono la stessa quantità edificatoria.
- Una pianificazione più indipendente, ovvero la proprietà è meno interessata a dirottare verso fini privati scelte collettive.
- Efficacia dell'acquisizione di suoli per la collettività.

Misure, criteri e indirizzi socio-economici

Partendo dalle analisi conoscitive, al fine di qualificare gli impatti previsti come positivi, in successione all'attivazione delle azioni di piano, ovvero al realizzarsi dell'alternativa allo stato attuale, in termini di riduzione di fenomeni di spopolamento e aumento della qualità della vita, le misure, i criteri e gli indirizzi adottati, in parte trasversali ai suddetti riferimenti fisici e programmatici, da dettagliare meglio in fase successiva all'interno del regolamento edilizio ed urbanistico, possono essere sintetizzati nelle seguenti tematiche: miglioramento dei requisiti di qualità dell'ambiente urbano; garanzia di standard e parametri urbanistici; incremento della produttività; valorizzazione dell'offerta turistica.

MONITORAGGIO

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per: la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali); la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale; l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti; l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma; l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità procedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria.

Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria; i dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio. Il sistema di monitoraggio del contesto del PSC è impostato secondo il preliminare schema indicato all'interno del rapporto preliminare ambientale, così caratterizzato: Tema e componente ambientale, indicatori, fonti e dati.

All'interno del monitoraggio del piano si vogliono individuare gli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano, identificabili come ambiti territoriali unitari, a cui vengono associati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento.

Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio di piano proposto, da descrivere nel dettaglio all'interno del rapporto ambientale definitivo, in successione alla definizione delle azioni di piano puntuali, prevede anche l'individuazione di alcune soglie di riferimento (target), utili a stabilire, in successione alla valutazione delle performance, la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione).

In linea generale la scheda di rilevamento conterrà i seguenti elementi: Ambiti territoriali unitari; Temi; Componenti ambientali; Obiettivi di sostenibilità del PSC; Indicatori prestazionali; Target di riferimento; Riferimenti utili alle modalità di rilevamento; Fonte.

La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSC, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità.

La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Le informazioni da fornire sono riassunte come segue: TEMA-Componente ambientale; Obiettivi di sostenibilità; Indicatori prestazionali; Indicatori di contesto; Stima del contributo del piano alla variazione del contesto

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dagli uffici del Comune di Fagnano Castello.

Il Comune di Fagnano Castello, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL, deve dare adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza variabile al variare delle esigenze emergenti su territorio (annuale/biennale/triennale).

Per come già in parte anticipato, il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione contenuti si seguito descritti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso: la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali; l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del PSC; il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del PSC e l'aggiornamento della valutazione della
3. previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
4. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
5. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PSC di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
6. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del PSC;
7. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, etc.).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di asseguibilità di eventuali modifiche al PSC.

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC deve affiancare il relativo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata.

Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato devono essere comunque presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

Il Comune di Fagnano Castello è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC deve seguire l'iter previsto ai sensi della L.U.R. 19/2002.

Tali azioni di correzione devono essere pubblicizzate dal Comune di Fagnano Castello attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.